



Fabian Negrin incendia le parole e disegna i sogni

LA MOGLIE DEL MARE CHE, TREPIDANTE, ASPETTA IL SUO UMIDO ABBRACCIO DOPO UN GIORNO DI DURO LAVORO. Un bambino distratto che, felicemente, perde uno a uno tutti i vestiti per strada. Un disegno che diventa sogno per merito di un gatto sognante. Una casa con quattro finestre sul mondo per sconfiggere noia e solitudine. Una bambina che, andando verso scuola, riflette e si riflette, e in classe non arriva mai. Un bue, migrante, che salpa dall'Argentina per terre lontane. Sono le storie contenute nel bel libro di Fabian Negrin: *La lingua in fiamme* (edito da Orecchio acerbo, pagine 32, euro 14,50). Rapidi colpi di pennello, un solo colore, sette poesie e nove nonsense per un risultato di fantasia pura e di gioco scatenato. Giochi che attraversano Rodari, sfiorano Silverstein, incrociano Toti Scialoja... Età di lettura: dai sette in su. L'autore, Fabian Negrin, è nato in Argentina nel 1963. Ha cominciato a disegnare molto presto. A 18 anni lasciò il suo paese, e la repressione della dittatura, per studiare in Messico. Ha vissuto anche a Londra e alla fine si è stabilito a Milano.

Il cagnolino partigiano

La Resistenza spiegata ai bambini

Libri «Fulmine un cane coraggioso» e «La bicicletta di mio padre»: due storie che raccontano la Liberazione ai ragazzini

MANUELA TRINCI

psicologa e psicoterapeuta dell'infanzia

COME SPIEGARE LA RESISTENZA AI BAMBINI, AI RAGAZZINI, ERA UN OBIETTIVO CHE LO STESSO GIANNI RODARI aveva assunto quale compito, sostenendo come fossero le testimonianze dirette, le foto, i diari, ad accendere la passione per la Storia, la Nostra, e come fossero gli eroi - magari ragazzini trasformati dalla guerra in combattenti, spesso alla macchia nei gruppi partigiani - a favorire i normali processi di identificazione nei protagonisti, così che gli archivi della memoria potessero aprirsi e «quel prezioso infuocato tassello della guerra di Liberazione» potesse essere conosciuto in maniera viva, in un amalgama di esperienze emotive e cognitive non certo permesse da molti dei testi scolastici redatti «a prova di sbadiglio». Alla letteratura, consigliava il cultore della fantasia, bisognava invece rivolgere lo sguardo. E chi allora meglio di un cagnolino, un cagnolino partigiano, può sollecitare nei bimbi curiosità e partecipazione alle ragioni e all'importanza del «25 aprile»? Fulmine, l'attore principale di un delizioso libro scritto in rima da Anna Sarfatti e accompagnato da preziose schede storiche di Michele Sarfatti (*Fulmine un cane coraggioso. La resistenza raccontata ai bambini*, ill. Giulia Orecchia, Mondadori, pagg. 63, euro. 9.00), è un bastardino un po' vecchiotto ma tanto forte e audace da bucare la notte per andare in montagna e raggiungere Aldo e Nico, i suoi umani, che si son fatti partigiani. Vicende fantastiche, certo, quelle di Fulmine eppure storicamente realistiche. Non perde una parola, Fulmine, dei messaggi emessi da Radio Londra e spera vanamente nel «...lancio dei polli»; con orgoglio fa poi la staffetta per consegnare messaggi e si accuccia, come ogni ribelle, sopra il fieno, sognando l'Italia liberata e la garanzia di un osso per ogni cane. Incontra «compagni» e spie, traditori, vede saltare un ponte e nel corso di un'azione subisce una coltellata alla zampa, ma Fulmine

è un eroe del quotidiano e mentre attorno a lui tutti cantano «Viva la Resistenza e la Liberazione», Fulmine muove entusiasta la coda, pensando: «Anch'io l'ho fatta!».

E dunque un libro concepito alla Rodari, per i ragazzi che devono trovare e riflettere nello scritto prima di tutto la loro dimensione di ragazzi; un libro che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, attraverso una lettera agli autori, ha commentato scrivendo: «Solo la conoscenza della nostra storia farà di loro (i bambini) dei buoni cittadini dell'Italia unita».

Non da meno spicca nel panorama editoriale *La bicicletta di mio padre* di Fabrizio Roccheggiani (ill. Lorenzo Terranera, Lapis, pagg. 96, euro 10). Si tratta di un racconto-diario reso ancora più stimolante e vivo dalle molte illustrazioni e immagini fotografiche. Ritorna bambino, Fabrizio Roccheggiani, ripercorrendo gli anni che dalla sua nascita, un magico San Lorenzo del '42, approdano alla Liberazione. E racconta di anni durissimi, dei razionamenti alimentari, di allarmi aerei sibilanti e della paura che attanagliava la gente comune. E ancora: le deportazioni verso i campi di concentramento. E ancora: la sua fiera mamma, che trasportava un piccolo carico di pistole e bombe a mano per i volontari della libertà proprio nel passeggino del suo Fabrizio. Nel racconto, le vicende quotidiane di una famiglia forte nelle proprie radici e «resistente», le imprese del nonno e del padre, partigiani, e quelle dei loro «compagni», come pure le loro fughe verso rifugi segreti o i ricordi dei sapori delle «gomme americane» o dei dolci fatti in casa, si intrecciano alla Storia: dalla strage delle Fosse Ardeatine sino a quella della straordinaria rete di solidarietà (Resistenza civile o non armata) che accompagnò i Partigiani sino alla liberazione di Roma «città aperta», il 4 giugno 1944. Uno sguardo bambino che tra l'orrore generale, le perquisizioni, i soprusi e le violenze, sempre riesce a scovare spiragli di amicizia, di amore, di tenerezza e sorrisi. Uno scambio onesto di esperienze e sensazioni. Una ventata di poesia, un'emozione forte come solo una corsa in bicicletta in «una stagione di mezzo, nel tempo della storia», può regalare. Pagine di memoria che agli adulti rinvigoriscono la passione civile e l'impegno a vivere e non a sopravvivere, mentre ai ragazzi, ai bambini, suonano da giusto ammonimento perché: senza memoria non c'è futuro.



Da «La lingua in fiamme» di Fabian Negrin (orecchio acerbo)

LETTURE / 1

Tina, coraggiosa staffetta

«Una partigiana di nome Tina» di Anselmo Roveda (ill. Sandro Natalini, ed. Coccole e Coccole, pagine 64, euro 13): un'esperienza atroce quella di Tina, di quelle che cambiano la vita. Il 26 settembre 1944, tutte le classi delle scuole di Bassano del Grappa vengono costrette dai fascisti ad assistere all'impiccagione dei partigiani catturati, lungo un viale della città. Fra loro c'è anche Francesco, il fratello maggiore di Jolanda amica cara Tinache diventa Gabriella, una coraggiosa staffetta partigiana. Un racconto bellissimo dove l'intreccio fantastico trae spunto dalla vicenda umana di Tina Anselmi, prima donna ministro della nostra Repubblica.

LETTURE / 2

«Qui Radio Londra L'aquila vola»

«Qui radio Londra. L'aquila vola» di Vanna Cercherà (ill. Emanuela Orciani, Ed. Fatatrac, pagg. 93, euro 11): estate del 1943, ultimi giorni di scuola, all'improvviso tutto appare inquietante e Laura, senza sapere il perché, parte con la mamma e si ritrova in montagna nella casa dei nonni con altri bambini. La spensieratezza dell'infanzia, le amicizie, i giochi, si uniscono al clima di tristezza degli adulti. Oltre a ciò la guerra: la caccia ai partigiani, la paura, le rappresaglie. Unico legame con il resto del mondo e speranza per il futuro è una vecchia radio nascosta nell'armadio del nonno: ta... ta... parla Londra, Radio Londra.